

Siccità: Piano Nazionale Invasi

Mettere l'acqua in cassaforte: un'espressione saggia e al contempo banale. Infatti è la logica a farlo capire: se il clima alterna periodi di forte piovosità - che crea gravi danni - ad altri momenti in cui l'acqua è scarsissima, come quest'anno, è quasi ovvia la necessità di creare degli ambiti ove poter svolgere la funzione di trattenuta temporanea delle acque.

È così che sono tornati d'attualità gli invasi, riserve idriche preziose e che solo in parte sono presenti nel nostro Paese. Pochi giorni fa, infatti, presso la Presidenza del



Il fiume Brenta ridotto quasi ad un rigagnolo

Consiglio a Roma, si è tenuta la presentazione ufficiale del Piano Nazionale degli Invasi, su iniziativa di Anbi, associazione nazionale dei Consorzi di bonifica, e di #italiasicura, struttura di missione di Palazzo Chigi che si occupa dello sviluppo delle infrastrutture idriche e dissesto idrogeologico. Ne è emerso un programma di investimenti per nuovi piccoli e medi invasi per “*contenere l'acqua quando c'è e distribuirla ai diversi usi in caso di necessità, in particolare all'agricoltura e in caso di nubifragi per contenere alluvioni*”. Un programma di 218 progetti individuati dai Consorzi di bonifica in ciascuna regione. Tra questi progetti c'è quello del serbatoio del Vanoi, caldeggiato da molti anni dal nostro Consorzio, e della cui necessità con quest'annata siccitosa si è avuta l'ennesima conferma.

“Dobbiamo mettere fine ad un paradosso tutto italiano, siamo ricchi di acqua ma non la conserviamo”, afferma Erasmo D'Angelis, capostruttura #italiasicura, che poi spiega: *“La siccità si combatte con infrastrutture adeguate in grado di conservare una parte dell'abbondanza di piogge che cadono sulla nostra penisola, 306 miliardi di metri cubi in*

media l'anno, il record europeo, di cui utilizziamo solo l'11% per i vari usi. Basta essere ricchi di acqua e poveri di infrastrutture per gestirla!”, prosegue D'Angelis che specifica: “È possibile pianificare a lungo termine questo colossale lavoro per 2.000 piccoli medi invasi che ridurranno le emergenze della siccità future. Nei prossimi giorni con i Consorzi di bonifica – continua – incontreremo le Regioni, i ministeri interessati e soprattutto quello dell'Economia per valutare l'accesso al prestito a lunga scadenza della Banca Europea degli Investimenti, che già si è detta disponibile. Entro il 2018 cercheremo di strutturare i prestiti per il Piano”, conclude.

Enzo Sonza, presidente del Consorzio Brenta, ribadisce come “da molti anni il serbatoio del Vanoi viene proposto: è un'opera che avrebbe funzioni multiple, peraltro già individuata dalla Commissione De Marchi come fondamentale per prevenire le piene a seguito di quella catastrofica del 1966. Ma un bacino siffatto avrebbe valenze notevoli anche per fronteggiare periodi di siccità come quello di quest'anno, che ci sta mettendo duramente alla prova. Vista l'assenza di neve in montagna, con le falde così basse e le risorgive quasi esaurite, l'unico elemento che ci ha consentito di proseguire l'irrigazione è la presenza del bacino del Corlo. Il Corlo è prezioso ma non basta più, serve anche il Vanoi. Quanto previsto da Italia Sicura è quindi un'ottima notizia, e speriamo che possa essere concretizzato, con le auspicabili sinergie delle zone territorialmente interessate e con la massima attenzione trattandosi di un'opera di certo significativa.”



Il bacino del Corlo sul torrente Cismon, affluente del Brenta